

Di Maio alla corte di Macron

“Il M5S non minaccerà l’Ue”

Il leader prepara la visita a Parigi. Boschi lo incalza sulle fake news

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Tutta colpa della propaganda, «Egr. Sig. Presidente Macron, se probabilmente lei si è costruito un'opinione del Movimento 5 stelle» sbagliata, come di una forza «populista, antagonista o xenofoba», scrive Luigi Di Maio in una lettera aperta indirizzata al presidente francese. E chissà che Macron non sia stato interrotto, proprio durante la lettura del messaggio del leader grillino, dalla sopraggiunta «notizia» della presenza di Maria Elena Boschi, Laura Boldrini e Francesco Verducci, al funerale del boss mafioso Totò Riina. Una fake news, ovviamente, che però rimbalza da giorni - sempre per colpa della propaganda - nella galassia dei profili social vicini al Movimento 5 Stelle.

È la stessa Boschi a chiedere con un tweet spiegazioni al leader M5S: «Insisto. Lo stesso messaggio di ieri rilanciato ancora da un profilo che si riferisce - di nuovo - ai Cinque Stelle. Ehi, @luigidimaio: ci fai sapere che ne pensi?». La macchina sul doppiopetto da statista che Di Maio sta provando a cucirsi addosso, prima del suo imminente viaggio a Parigi, arriva nel momento sbagliato. Il Movimento ha inaugurato, dopo la sconfitta in Sicilia, una faticosa e lenta opera di spostamento del suo baricentro. Prima a livello nazionale, allontanandosi dalle tematiche salviniane, e ora a livello europeo, ammorbidendo le

sue posizioni euroscettiche. L'obiettivo, studiato a tavolino da Di Maio con i suoi, è sempre lo stesso: svuotare il bacino elettorale del Pd e della sinistra offrendosi come unica alternativa al centrodestra.

Il messaggio di Di Maio a Macron - e di rimbalzo alle altre cancellerie europee - è chiaro: «Il Movimento 5 Stelle crede profondamente, proprio come Lei, in una rifondazione dell'Europa». È questo, uno dei «temi e posizioni del Movimento 5 Stelle condivisibili e su cui poter confrontarsi», assicura Di Maio - al di là delle «divergenze».

Una delle carte di Di Maio da giocare nel prossimo mini-tour di incontri europei, potrebbe essere proprio il progetto di abbandonare il gruppo parlamentare degli euroscettici a Bruxelles per entrare a far parte di una compagine europea dai toni più morbidi. Il piano, ancora solo abbozzato, non si concretizzerebbe ora, ma nel 2019, alle prossime elezioni europee. Due le vie ipotizzate per far pesare, anche a Bruxelles, un ipotetico governo Cinque stelle nato nel frattempo in Italia. La prima, e la più ottimistica, prevede di riuscire ad aggregare altri gruppi, provenienti dalla sinistra per costituirne uno proprio, contrapposto a Popolari e Socialisti. In alternativa, già dai prossimi mesi, si potrebbero aprire nuovi canali di comunicazione con i Verdi europei, con cui c'è da sempre sintonia. Insomma, una lettera quella a Macron che è un manifesto di moderazione, utile anche a disinnescare il «boicottaggio» che denuncia Angelo Tofalo, deputato M5S membro del Copasir: «Sappiamo che durante certi incontri, anche riservati, con i leader europei, alcuni politici italiani mettono in atto una vera e propria propaganda del terrore, dipingendoci come mostri». Ah, questa propaganda.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

